

GRES ART: (l'architettura) TRA MEMORIA E ANTICIPAZIONE ESTREMA

“L'Architecture est un mélange de nostalgie et d'anticipation extrême ». JEAN BAUDRILLARD

GRES ART, il progetto firmato da **De8_Architetti** (Mauro Piantelli), è il primo degli edifici dell'ex comparto industriale ad essere riconsegnato all'uso pubblico, anticipando così gli intenti del grande progetto di *ri*-generazione urbana del dismesso sito produttivo GRES. Bergamo è storicamente una “città produttiva”: ancora mezzo secolo fa, nel Piano Regolatore di Astengo del 1970, si contavano 100 realtà produttive presenti all'interno della città, alcune con estensioni fino a 10 ha. Il sistema della produzione non era semplicemente inglobato nello spazio urbano, tollerato dalla città: il tessuto industriale ha sempre avuto un ruolo determinante anche nello sviluppo della stessa forma urbana. Cosa rimane oggi di questa vicenda storica, della presenza della produzione nella città che si avvia a diventare definitivamente turistica? Quasi nulla! In pochi decenni sono state demolite pressoché completamente tutte le testimonianze produttive. Per i millenials la *Fabbrica*, come luogo fisico, come fatto architettonico, è un concetto molto vago. In pochi decenni le nostre città hanno deliberatamente cancellato il “layer industriale” rimuovendo quartieri, pezzi di città, memorie collettive.

Il progetto qui parte dall'assunto opposto di non cancellare la traccia industriale, adottando una pratica diametralmente opposta a quella diffusa della *tabula rasa*: la gran parte dei progetti che vengono definiti “*ri*-generazione urbana” si sono di fatto realizzati tramite demolizioni, sono quindi processi sostitutivi piuttosto che *ri*-generativi. Riconoscendo il valore materico e affettivo del lascito industriale, il processo di trasformazione qui prevede una lettura critica della *pre*-esistenza, indagandone le possibilità evolutive. Il progetto attribuisce ed indica nuove possibilità di uso dopo un'attenta lettura dello spazio esistente. È l'architettura che influenza la funzione, una sorta di verità formale come insegna la cultura giapponese. L'attribuzione di nuove funzioni è la pratica più efficace di conservazione, perché anche l'edificio, come ogni essere vivente, muore nella sua stagnazione, nella negazione del mutamento. Per questo non si tratta di archeologia industriale, termine forse abusato che prevede una sorta di “congelamento” dell'architettura, dove la fascinazione estetica della *rovina* è predominante e assolutistica; l'intento di questo progetto è di lavorare per stratificazione, facendo evolvere l'architettura industriale innestando contemporaneità.

Come gran parte delle architetture industriali del novecento anche GRES ART, e tutto il comparto di rigenerazione urbana GRES HUB, si trova in un'area periferica, o comunque marginale, ai bordi del tessuto residenziale, che nel tempo si è trasformata ed oggi è stata inglobata all'interno della città. Questi luoghi non standardizzati, questi spazi *extra*-ordinari, che si adattano particolarmente ad essere riutilizzati quali luoghi collettivi, sono gli spazi che la città reclama, di cui ha bisogno: architetture stratificate e contemporanee, che si relazionano al contesto e dialogano con la città. Architetture contemporanee per abitanti contemporanei.

GRES ART è tipologicamente un edificio abbastanza comune, forse non ordinario ma di certo negli anni '50 non era difficile realizzare un edificio simile. Questi edifici industriali sono stati concepiti per ospitare macchinari ingombranti che richiedevano grandi superfici e per questo hanno adottato soluzioni strutturali estremamente razionali per liberare gran parte dello spazio interno e massimizzare l'apporto di luce naturale controllata. Sono edifici molto flessibili, a bassa specializzazione. In questo progetto la qualità spaziale dell'edificio esistente, i chiaroscuri creati dalla luce naturale e l'eleganza delle strutture in cemento, è l'elemento che guida la riconversione: il nuovo giardino, creato per sottrazione, cioè “scavando” parte del volume industriale, crea un'atmosfera intima e amplifica l'apporto di luce naturale all'interno dello spazio. Dei 2 volumi esistenti uno, per sottrazione appunto, ospita il nuovo giardino, l'altro, per addizione, accoglie il nuovo soppalco ed una lunghissima rampa pedonale (omaggio alla *Fonction oblique* che Claude Parent e Paul Virilio elaborarono proprio negli anni della costruzione di questo edificio). All'esterno la demolizione di alcune tettoie esistenti ha permesso di liberare suolo svelando tracce di vecchie pavimentazioni industriali: in pietra, in cemento, in gres; rotaie per lo spostamento di carrelli. Il progetto ha reagito a queste memorie ed ha previsto una nuova pavimentazione che contiene e ordina queste tracce. La facciata pre-esistente è stata manipolata, ri-modellata: lo scavo verso l'interno crea una sorta di foyer pubblico nella piazza. Se memoria e nostalgia sono materiali da costruzione e partecipano al progetto attraverso il riutilizzo della forma, e della materia, del lascito industriale, la facciata metallica, dorata e riflettente, testimonia il tempo presente: ciò che viene riflesso è adesso, è sempre contemporaneo, e come tale partecipa al progetto.

GRES ART - **Garden** (De8_Architetti con Laura Gatti)

All'interno di GRES ART è stato creato un giardino di 600 m², progettato dalla consolidata collaborazione tra De8_Architetti e la paesaggista, e agronoma, Laura Gatti. È un giardino realizzato per "sottrazione", eliminando la copertura e demolendo la pavimentazione; sono state mantenute le sole strutture a testimonianza del passato industriale dello spazio. Anche nel giardino si legge la "stratificazione", il passaggio da spazio interno a spazio aperto, sebbene il giardino si percepisca oggi come un elemento originario, come se da sempre abbia fatto parte del luogo. Il suo essere racchiuso, protetto, il "recinto" dove si trova il "meglio", è un rimando all'etimologia del termine giardino, che significa appunto sia "recinto" che "paradiso" (il termine greco ΠΑΡΑΔΕΙΣΟΣ deriva dal persiano, ovvero un giardino recintato che racchiude ciò che si ritiene più prezioso, più bello, più utile). Questo spazio non è solo da ammirare ma anche un luogo da abitare, da esperire. Un sistema di sedute, disegnate appositamente da De8_Architetti per questo progetto, costituiscono il bordo delle placche verdi, definiscono la modellazione plastica del terreno: il nuovo giardino è una sorta di reperto archeologico per inquadrare il disegno delle nuvole e per sentire il rumore delle foglie degli alberi. È la quinta fondale dello spazio espositivo e rende il tutto un po' magico.

De8_Architetti

Lo studio, attivo sia in Italia che all'estero, si è negli ultimi anni occupato d'interventi di ri-generazione del patrimonio storico-architettonico, sia alla scala dell'edificio che alla scala urbana. Stanno sviluppando il progetto di ri-generazione dell'ex Cottonificio di Crespi d'Adda (patrimonio Unesco) ed indagando la possibilità d'intervenire sugli edifici sportivi come elementi di ri-generazione urbana (Gewiss Stadium). De8_Architetti ha ricevuto premi nazionali e internazionali per i propri progetti. Dopo la partecipazione a numerose esposizioni collettive, a Dicembre 2021 De8_Architetti ha inaugurato la prima mostra interamente dedicata alla propria ricerca architettonica.